Venerdì 3 Luglio 1903

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 156

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

IL PARLAMENTO.

Al Senato

Seduta del 2 — Presidenza Saracco.

Presenziano una cinquantina di senatori.

Lampertico raccomanda vivamente al ministro dell'istruzione di provvedere ai bisogni dell'Università di Padova.

Nasi, ministro, dice che fu contro il suo desiderio che il progetto relativo all'Università di Padova non venne dinanzi al Parlamento. Vi fu un ritardo che non è imputabile a lui; non dubita che l'indugio sarà breve.

Lampertico prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Le sedute del Senato sono quindi rinviate al venturo novembre.

IL LAVORO DEI DEPUTATI

Dalla statistica dei lavori parlamentari pubblicata dalla segreteria della Camera si rilevano i seguenti dati:

Nel periodo legislativo dal febbraio 1902 al 20 giugno 1903 le sedute pubbliche della Camera furono 239, i comitati segreti 2, le adunanze d'uffici 52. Si esaminarono 787 interrogazioni e 142 interpellanze; si approvarono i 67 ordini del giorno; su 22 mozioni, 2 furono approvate, 2 respinte, 2 ritirate, 5 convertite in ordini del giorno.

Furono presentate 28 domande d'autorizzazione a procedere: 11 furono accordate, 14 respinte, una è presso la Commissione, 2 sono decadute.

Le petizioni esaurite sono 151. In fine furono approvati 220 progetti di iniziativa del Governo, e 20 di iniziativa parlamentare.

I sovrani sono partiti per Racconigi

Roma, 2 luglio. — La partenza dei sovrani richiamò la solita folla davanti alla stazione, trattenuta da un fitto cordone di carabinieri.

I primi a giungere furono Zanardelli e Biancheri, seguiti a poca distanza dai ministri, sottosegretari e autorità.

Le principessine Jolanda e Mafalda giunsero poco prima dei sovrani, accompagnate dalla balia Stirpe e dalla governante Dickes. Esse furono subito fatte salire nel vagone reale.

La Regina indossava un elegante abito azzurro e cappello di paglia con penne bianche. Il Re vestiva la bassa divisa di generale.

I sovrani scambiarono qualche frase coi presenti: strinsero la mano a Zanardelli, a Biancheri ed al Sindaco, indi salirono nella vettura ossequiati dai presenti.

Pochi minuti prima dell'arrivo dei Sovrani scoppiò la pneumatica di una bicicletta dietro i cordoni, e ciò produsse allarme nella folla.

Echi della marcia disastrosa

Roma 2 — Un comunicato ufficioso tende a diminuire la gravità della marcia disastrosa del secondo reggimento granatieri.

Il *Giornale d'Italia* ne conferma invece la gravità aggiungendo che la causa per cui il reggimento ritardò a rientrare in città è che si protrasse forse eccessivamente la colazione offerta dal colonnello agli ufficiali, mentre la truppa è rimasta al sole.

Proletarii della penna

Gli impiegati dello Stato da qualche tempo si agitano per il miglioramento delle loro non felici condizioni economiche abbandonando la tradizionale paura del provvedimento amministrativo che li punisca danneggiandoli maggiormente, spinti alla lotta e confortati da un bene inteso e costante spirito di solidarietà.

E' la volta, oggi, degli scrivani delle Prefetture e Sottoprefetture del nostro buon paese che fanno conoscere al pubblico quale misera vita sono costretti a condurre animati solo da una lontana e problematica speranza di miglioramenti.

Il Governo si occupò più volte preparando progetti di legge subito dimenticati, promettendo misure che si sapeva di non poter mantenere. Nel 1898 una Commissione governativa benchè animata da intendimenti favorevoli agli scrivani, incontrò fiera opposizione da parte del generale Pelloux.

Ed è triste davvero il pensare a quella schiera numerosa di lavoratori che percependo (quelli dell'ultima classe) L. 1.51 al giorno devono pensare a mantenere la famiglia e soddisfare alle esigenze di vita loro imposte dalla qualità di impiegati dello Stato.

Giova ricordare come il senatore Astengo, nella tornata del 21 dicembre 1900, parlando sulla necessità di un ruolo unico del personale, e sul miglioramento dei funzionari di ragioneria, ebbe a dire:

«Non parlo poi degli scrivani di Prefettura che prendono 46 lire al mese. Come devono vivere con questa somma? Il governo si è preoccupato degli straordinarii dei ministeri e ha trovato modo di metterli in pianta stabile con uno stipendio conveniente. Perchè dunque questi scrivani devono avere solo lire quarantasei e gli altri cento o centoquaranta? Come avete fatto la riforma per gli straordinarii dei ministeri, fatela anche per quelli della Provincia».

La Giunta delle Petizioni poi, per mezzo dell'on. Gallini relatore, presentava il 4 febbraio 1901, alla Camera, la sua risposta, proponendo al Ministero dell'Interno di disciplinare questa sua famiglia di 527 impiegati, col seguente ragionamento:

«O questi impiegati sono superflui ed allora bisogna licenziarli, o sono utili e necessari alle Prefetture e Sotto Prefetture ed allora bisogna pagarli meglio, perchè questi Ufficiali, per quanto modesti, hanno delle attribuzioni delicate e possono quindi essere soggetti, date le loro condizioni miserevoli, a tentazioni».

Ma le petizioni non ebbero risposta concreta e soddisfacente, benchè le condizioni degli impiegati richiedessero l'intervento del Governo.

Come per altre categorie di impiegati è necessario provvedere con sollecitudine. In questo senso gli scrivani delle Prefetture e Sotto Prefetture hanno diramato un nuovo memoriale.

Auguri di riuscita

GLI INTROITI DOGANALI

Nella terza decade di giugno l'erario ha introitato per diritti doganali marittimi lire 5,600,000 con una diminuzione di lire 1,900,000 sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

In tutto giugno furono introitate lire 21 milioni con un aumento di lire 100 mila sul giugno 1902.

Durante l'esercizio dal 1 luglio 1902 al 30 giugno 1903 furono introitate lire 273,000,000, mentre nel precedente esercizio 1901-1902 furono introitati 252,800,000 con un aumento totale di lire 20,200,000.

Durante la decade furono importate tonnellate di grano 35,015, con un aumento di tonnellate 2564.

Nel mese di giugno furono importate tonnellate 117,515 con un aumento di tonnellate 26,759 sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Nell'intero esercizio 1902 1903 furono importate tonnellate 1,253,496 con un aumento di tonnellate 323,411.

Durante la decade furono importate tonnellate di granturco 14,208 con un aumento di tonnellate 8231; in tutto il mese furono importate tonn. 54,001 con un aumento di tonnellate 37,453; nell'intero esercizio 1902-1903 furono importate tonnellate 321,858 con un aumento di tonnellate 165,925.

IL CHININO

Il *Messaggero* dice che il ministero dell'interno e delle finanze, avendo trovato di piena soddisfazione il chinino preparato dalla farmacia militare di Torino, hanno disposto che dal 15 luglio ne cominci la distribuzione gratuita ed in questo senso siano diramate istruzioni alle provincie ed ai municipi compresi nelle regioni malariche.

L'AFFARE MURRI

è da qualche giorno ritornato a gala.

Tutti i giornali se ne occupano specie dopo il tentato suicidio in carcere del Naldi e dopo l'arresto del Secchi.

Tutte le versioni versano però nel campo delle congetture e quelle di un giornale cozzano perciò con quelle di un'altro.

E' perciò che non abbiamo creduto di raccoglierle.

UN NUOVO METALLO?

Si annunzia che un ex impiegato delle poste e telegrafi francesi, stabilito da tre anni a Londra, certo Mollard, pretende di aver scoperto un nuovo metallo che si chiama *Selium*, il quale porterebbe una vera rivoluzione nell'industria metallurgica.

Più duro e più leggero dell'alluminio, costa undici volte meno di questo, non si fonde che alla temperatura di 1600 gradi centigradi, e non irrugginisce mai.

Servirebbe non solo per utensili da cucina, ma anche per i binari, condutture d'acqua, ecc. ecc.

Fra poco se ne faranno gli esperimenti.

Prepotenze di marinai inglesi

Palermo 2 — Nel pomeriggio di ieri sbarcarono circa diecimila marinai della squadra inglese

La città è animatissima; i caffè, i bars e le sorbetterie sono prese d'assalto.

I marinai in gran parte si rifiutarono di pagare le consumazioni e financo i cocchieri.

Il chalet Sirene iersera servì 400 pranzi, ma solo una ventina furono pagati.

Stamane il proprietario si recò a protestare dall'ammiraglio il quale lo rimandò dal console.

Molti marinai ubbriachi divennero provocanti e molte scene esilaranti si svolsero specialmente nel Foro Umberto I che era affollatissimo.

Molti furono gli incidenti deplorevoli: la cittadinanza però conservò un contegno lodevolissimo.

Il programma delle feste per re Vittorio a Parigi

L'*Echo de Paris* pubblica le seguenti notizie circa il soggiorno del re d'Italia a Parigi

Secondo il giornale, quando il re si recherà a visitare il palazzo e il parco di Versailles, avrà luogo un pranzo nella sala Venus del palazzo stesso.

Se il tempo sarà favorevole, il re, da Versailles, si recherà in carrozza a Saint-Cloud, per visitarvi l'antica villa imperiale.

Il giorno 18, il re Vittorio Emanuele III farà una passeggiata, col presidente Loubet, per la città di Parigi; visiterà l'*Hotel de Ville*, la *Monnaie* e la chiesa degli invalidi, ove è la tomba di Napoleone.

Alla sera vi sarà all'*Opéra* una rappresentazione di gala.

Il palco reale sarà preparato come già si fece per la visita del re Edoardo VII; si riuniranno cioè cinque palchi di prima fila.

Il programma comprende i *Pagliacci* di Leoncavallo ed il secondo atto dell'*Aida* di Verdi.

Il giornale osserva che i principali artisti dell'*Opéra* non potranno prendere parte allo spettacolo, perchè assenti da Parigi, ad eccezione però del celebre baritono Delmas, che sosterrà la parte di *Tonio* nei *Pagliacci*.

La Repubblica in Germania

inneggiata dai socialisti

Il *Vorwaerts*, organo dei socialisti tedeschi commentando il risultato delle recenti elezioni scrive:

Ora quasi tutte le città dove risiedono i principi del paese più ricco di monarchi che si trova al mondo, sono rappresentati da noi repubblicani. A mala pena Potsdam e Schwerin e forse qualche altra fra le più piccole di queste città poterono difendersi contro i repubblicani trionfatori.

Noi, barbari, sventoliamo la bandiera rossa sui più importanti centri della scienza e dell'arte tedesca: a Berlino, a Lipsia, a Monaco, a Halle, a Königsberg, ecc.

Noi, nemici giurati del militarismo, siamo i padroni di questo formicaio di caserme nello Stato dei cannoni; noi, avversari della politica delle avventure, godiamo la fiducia di tutte le città commerciali; noi, i demolitori della religione, penetrammo perfino nelle rocche del clericalismo: tutti i centri di coltura, tutti gli elementi di sviluppo civile della Germania sono in mano nostra. Il Governo ascolterà esso la voce di tre milioni di elettori o si conforterà colla speranza che gli riesca di ottenere di caso in caso una maggioranza?

Un esploratore russo a Lhassa

Si ha da Londra:

Forse già saprete che un esploratore russo per nome Zybikoff è riuscito a penetrare nella città sacra di Lhassa nel Tibet e a dimorarvi per circa un anno. Egli è un buddista ed in parte per la sua conoscenza della lingua del Tibet, che — a differenza di tanti altri viaggiatori che ne fecero il tentativo — potè entrare nel paese come un *lama* (prete tibetiano) e riportarne notizie che sono le prime che passano la frontiera del Tibet dal 1847, cioè dall'epoca in cui vennero espulsi i due esploratori francesi Huc e Gabet.

Il russo riportò da Lhassa innumerevoli e preziosi disegni e fotografie. La città, egli dice, sorge sul pendio meridionale di un monte ed è circondato da verdeggianti giardini.

Tutto intorno a Lhassa gira una grande strada che serve per le processioni. I penitenti la percorrono in ginocchio ogni mezzo metro, cosicchè in un giorno si prostrano perfino 3000 volte. La città, con 10,000 abitanti circa, è un centro commerciale. Il traffico è fatto però tutto dalle donne. Nel centro sorge il tempio di Budda con una stata colossale in bronzo del dio, davanti a cui arde un fuoco sacro, mantenuto vivo col burro. Ci sono inoltre molti templi e monasteri contenenti ben 15,000 preti. La religione insegna che ci sono molti spiriti che sono continuamente re incarnati negli uomini. Il Dalai Lama è il Budda vivente e fin dal secolo XV ogni potere civile e spirituale, è nelle sue mani.

Con lo scopo di evitare lotte per la scelta del Dalai Lama, il consiglio elettorale pone in un'urna tre pezzi di carta coi nomi di tre fanciulli; il residente Manciu (rappresentante dell'Impero Cinese) tocca uno di quei pezzetti di carta che viene allora spiegato. Il ragazzo così eletto Dalai Lama è affidato a un collegio di dotti per la sua educazione religiosa fino all'età di 22 anni; nel frattempo il potere è nelle mani di un reggente indicato dall'imperatore della Cina. L'amministrazione del paese, in realtà, è però nelle mani di un'aristocrazia corrotta. Il furto è comunissimo.

L'esploratore dice che la popolazione è un decimo di quanto ora comunemente calcolata (33,000.000) e ne continua a decrescere per i mali, specie il vaiuolo, e per il celibato religioso.

Le case sono costrutte di mattone e non hanno camini, ma un buco per lasciar uscire il fumo. Sono fredde e disadorne

Un curioso costume è quello che riguarda il vestire: i poveri vestono in bianco, i ricchi in rosso, gli impiegati in giallo e i soldati in azzurro.

Gli abitanti del centro del Tibet sono i più attaccati ai riti religiosi. Le preghiere si dicono ad ogni momento e si crede abbiano una potenza magica. La medicina è in poco favore. La morale è primitiva; i legami matrimoniali sono molto rilassati. Comuni sono tanto la poligamia come la poliandria. La mano d'opera è a buon mercato: gli uomini sono pagati due o tre centesimi al giorno! Le donne lavorano per il semplice mantenimento, senza salario. Anche un «lama» non riceve più di dieci centesimi al giorno per le sue preghiere!

La tortura è in grande uso fra i tibetiani come punizione dei delinquenti. L'esercito si compone di 4000 individui male disciplinati e peggio armati. Questi soldati non hanno che sciaboloni e freccie, pochissimi portano vecchi fucili. Il Lama attuale ha ventisette anni ed è un bel giovanotto dall'aspetto intelligentissimo.

Le disgrazie dei mortaretti

Catania 2 — Iersera celebrandosi la festa della Madonna delle Grazie esplose un mortaretto. Ci sono circa 12 feriti.

Noterelle agricole

Consiglio utile

Anche i nostri agricoltori lamentano la grande diffusione di un nuovo parassita delle viti, la così detta tignola.

La prima generazione di tale insetto si sviluppa in questo mese e le piccole larve procurano il dissecamento di molti grappoli avvolgendoli con fili serici.

La riproduzione dell'insetto essendo grande, il danno che ne deriva è ingente, e lo sanno molti viticultori, cui toccò perdere 1/4 ed anche 1/3 del prodotto.

Per combattere efficacemente la malattia è d'uopo non lasciare si sviluppi nemmeno la prima generazione.

Crediamo perciò opportuno riportare dal *Sole* di Milano i mezzi di distruzione da esso proposti come efficacissimi:

«Nei piccoli vigneti e dov'è basso il costo della mano d'opera si consiglia la caccia diretta, uccidendo le larve annidate, colle mani o con apposite pinzette; operazione non molto difficile e che può essere compiuta da donne o ragazze.

«Nella grande coltura si consiglia l'uso degli insetticidi. Ecco due recipi:

«Miscela Dufour costituita da kg. 3 di sapone molle; kg. 1,500 di polvere di piretro, il tutto sciolto in 100 litri d'acqua;

«Oppure: litri 100 d'acqua kg. 2 di sapone molle e kg. 2 di estratto di tabacco».

Per applicare questi rimedi si fa uso delle solite pompe irroratrici purchè munite di un buon polverizzatore.

All'opera dunque agricoltori: prevenite il male se non volete poi lamentare la deficienza di uno dei raccolti più lucrosi per le nostre campagne.

Columella II.

Interessi e cronache provinciali

Maniago, 2 — Banchetto — (*Alfio*) — Circa 50 persone della «Fin Fleur» maniaghese si adunarono iersera a banchetto squisitamente servito all'albergo «Leon d'oro», per porgere un saluto all'egregio nostro Pretore sig. Ferruccio Malipiero testè promosso Giudice e traslocato nella lontana Viterbo.

Le mense furono apparecchiate nel cortile dell'albergo bene disposto per la circostanza, e durante la cena apparve la nota comica procacciata dal mal tempo che volle insidiare la riunione sgarbatamente mandando giù dei grossi goccioloni che fecero precipitare e quasi interrompere il simposio.

Gli intervenuti però non si sgomentarono per questo soverchiamente e anzi saliti nel vasto salone superiore vollero vendicarsi protraendo lietamente la compagnia fino alle 24.

Allo *Champagne* disse per primo brevi ma toccanti parole all'indirizzo del partente il nostro Sindaco co. Nicolò d'Attimis il quale sicuro di interpretare il pensiero di tutti espresse il rammarico per vederlo partire, e rammentando le doti che lo fanno apprezzare come magistrato nell'esplicazione del suo mandato e come padre affettuoso, nell'intimità della famiglia, gli accompagnò i migliori auguri perchè vengano divisi colla gentile sua sposa e figli.

Seguì poscia il dott. Giulio Cesare e con una brillante perorazione l'avv. sig. Antonio Locatelli il quale citando anche qualche fatto occorso nella carriera del nuovo Giudice, fece scorgere in Lui dei sentimenti che arrivano a collocarlo in un concetto elevato di fronte alla giustizia, e guidando il pensiero fino al buon giudice francese Magnaud il quale non può credere che la giustizia debba presentarsi come un punto interrogativo.

A queste dimostrazioni affettuose rispose commosso il sig. Malipiero il quale dicesi oltremodo spiacente di lasciare questi siti dove formò la famiglia e vide nascere e crescere le sue due care bambine che colla gentile consorte devono accompagnarlo nella nuova dimora, e dopo aver rivolto un saluto e ringraziamento ai funzionari di Pretura, agli avvocati, ai sindaci e a quanti altri cooperarono con Lui pel buon andamento del suo ministero si fermò perchè la commozione gli impedì di oltre parlare.

Dopo calorosi saluti ebbe fine la riuscitissima festa e da queste colonne arrivi oggi a Lui nuovamente un augurio e un rispettoso saluto.

San Vito al Tagliamento, 1 — Preti — Bandiera nazionale e funerali. — Anche da noi l'autorità chiesastica inizia la sua *politica di intolleranza.*

Ieri questa Società operaia intervenne con la bandiera ai funebri del socio G. Tami seguendo il feretro anche nell'interno del Duomo. Accortosi il Parroco officiante del vessillo nazionale, troncò il rito e frettolosamente si ritrasse in segrestia fuggendo l'impuro contatto. Manco a dirlo che ad avvertire per primo la presenza dell'antipatico tricolore fu il ben noto prè Giacomo Traccanello!

Il rispetto alla morte e la civile educazione trattennero i soci da ogni clamorosa protesta; accompagnarono il defunto sino al cimitero ed ivi, sulla fossa, il Presidente avv. Polo invitò gli operai a dire per il compagno la preghiera non prezzolata del cuore ed a dargli l'ultimo saluto raccolti intorno alla cara bandiera, segnacolo di libertà e di progresso, nel cui bianco campo rifulge una croce veramente sacra per i plebisciti nazionali, veramente santa per l'eroismo e la virtù della Patria.

A nostro avviso la S. O, che per suo statuto deve rimanere estranea a qualunque manifestazione politica e religiosa, dovrebbe quindi innanzi astenersi dal prender parte a cortei e funzioni di Chiesa i cui preposti si sentono turbati alla vista del tricolore che sventolò sul Quirinale. I soci defunti si potrebbero onorare in forma più moderna e prettamente civile.

E già che siamo sull'argomento di morti e di preti che li portano via, rileviamo il tante volte lamentato sconcio che le insegne religiose vengono affidate a ragazzi *scalzi* e *laceri*. I funerali *si pagano* ed almeno per questa ragione commerciale si dovrebbe provvedere una tunica ed un paio di scarpe a quei monelli che sono incaricati di coadiuvare i rev.mi sacerdoti.

Mons. Arcidiacono, il quale pare non faccia come il buon vino che invecchiando migliora, dovrebbe riparare a

tanta indecenza e riflettere che sotto i suoi predecessori il decoro del tempio e della comunità che lo elesse, era in miglior modo tutelato... in quella volta però si faceva meno politica e più religione.

Comunque dovrà pensarci in ogni caso l'autorità comunale la quale non può permettere che in un paese civile si abbia lo spettacolo di simili sconci.

Gemona, 2 — **Laurea.** — *(G. B I)* — Un telegramma privato ci informava che oggi nell'Università di Bologna a pieni voti si laureava in medicina e chirurgia l'egregio concittadino ed amico sig Nicolò Marini.

Al giubilo famigliare condiviso dall'intera cittadinanza, gli amici s'associano festanti facendo voti affettuosi per una prospera e felice carriera.

Appena ricevuta la grata notizia l'Ufficio di Presidenza della Società di Tiro a segno di cui il neo-dottore è membro simpatico e stimato inviava il seguente telegramma:

Dottor Nicolò Marini

Bologna, Via Zamboni 73.

Presidenza Società Tiro Segno Gemona, interprete unanime sentimento soci, esultante invia amato collega fraterni auguri di prospero avvenire. *Stroili Presidente.*

Ed io pure mando al carissimo amico, al giovane valente e studioso, al cittadino modesto i miei più fervidi auguri, auspicando ch'egli nella sua difficile carriera possa trovare tutte quelle soddisfazioni che si meritano l'animo suo gentile, il sincero e leale di lui carattere.

Cividale, 2 — **Ingegneria** — Questa mane alle 6 in due carrozze partirono alla volta del confine, ingegneri ed assistenti del Genio Civile per studi e rilievi internazionali.

Di più, per ora, non sappiamo.

A proposito di Associazioni... italiane. Ieri per cura del Gabinetto cattolico S. Paolino, venne distribuito per gli esercizi ed a privati il numero del giornale *Il Crociato* contenente lo statuto della Società Dante Alighieri, ed alcuni commenti, allo scopo di dissuadere a farsi soci della Sezione della Dante, qui istituita per cura dell'egr. nostro Commissario Distrettuale conte Breganze.

Chi la pensa in un modo, chi nell'altro; ma lo scopo della Società puro e semplice è quello di divulgare e proteggere la lingua italiana all'estero.

Del *resto vedremo se questo contraccolpo nuocerà ai propositi dell'organizzatore della Sezione locale.*

3 luglio.

Società esercenti. — Ieri sera, alle 21, nella sala superiore della Birraria «All'Abbondanza» si riunì la neo-istituita Società esercente, per la nomina delle cariche.

Previo un discorso appropriato del signor Pascoli Giuseppe, che teneva la presidenza provvisoria, si passò alla votazione.

Riuscirono eletti: a presidente il sig. Pascoli Giuseppe.

A consiglieri i signori: Angeli G. B., Mesaglio Antonio, Podrecca Antonio, Deganutti Gaetano, Gottardis Robustino, Albini Riccardo, Pravisani Luigi, Pilosio rag. Angelo, Pasini nob. Carlo.

Ai presenti, oltre una trentina, venne distribuita una copia dello statuto.

Domani, se del caso, completeremo la relazione oggi stillata in fretta.

Un saluto. — Ieri sera, alcuni amici, offersero una bicchierata, rallegrata da una orchestrina di suonatori dilettanti, al giovane sig. Pilosio Giuseppe che oggi parte alla volta di Roma, per arruolarsi nel r. Esercito.

Giunga pure il nostro augurio di un ridente avvenire.

Tolmezzo, 2 — **Dimissioni.** — Per dissidi sorti nel seno del Comitato per i festeggiamenti indetti per la venuta delle autorità — compresa la sotto-Eccellenza on. Squitti — all'inaugurazione della rete telefonica Carnica, tutti i membri si sono dimessi.

Tutte queste dimissioni sono commentatissime.

Il tempo stringe: che si farà mai?

Fiori d'arancio. Ieri a Pontebba vi furono auspicate nozze La famiglia del sig. Luigi Micossi fu in festa per il matrimonio della sua diletta Sinforosa con l'egregio giovane udinese sig. Augusto Pesante.

Auguri di *ogni* desiderata felicità.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 7 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	3/7 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	757.1	755.9	754.6	755.9
Umido relativo	43	48	62	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	4. E	calma	calma	cal. N
Term. centigr.	23.2	27.4	22.6	21.7

2 Temperatura: massima .... 28.0; minima .... 19.2; minima all'aperto 17.1

3 Temperatura: minima .... 19.7; minima all'aperto 18.0

Tempo probabile

Venti deboli o moderati settentrionali, cielo quasi ovunque sereno.

INTERESSI CITTADINI

Una lieta notizia

ci è grato offrire oggi ai nostri lettori: il prof. Enrico Mercatali farà, fra qualche giorno, ritorno alla Direzione del *Friuli*.

Troppo noto è l'uomo perchè necessiti da parte nostra aggiungere una sola parola.

*

Ad attestazione dell'affetto e della stima che seppe cattivarsi in Padova — dove con tanto valore diresse per oltre un anno la *Libertà* — riproduciamo invece il saluto che la stampa amica ed avversaria gli rivolse:

La clerico-moderata «Provincia di Padova».

A un collega che parte — Enrico Mercatali si congeda dai lettori della *Libertà* con un nobile articolo di saluto agli amici e agli avversari.

Parlando di questi ultimi, dice che nelle lotte combattute ebbe *salda e sentita inimicizia solo a idee e dottrine*, non mai a persone.

Altrettanto fu sempre di noi, e sempre sarà in avvenire.

Prova ne sia che ora sentiamo ed esprimiamo cordialmente il nostro rincrescimento per la perdita di un così valoroso collega, col quale ne riuscì impossibile, per fatalità di vicende o per forza di principii, qualunque transazione o raddolcimento di relazioni nell'arringo politico e amministrativo, fu spontaneo e sentito però (e sarà duraturo) il mutuo rispetto personale non appena ci accorgemmo che l'opera nostra era egualmente inspirata a fede sincera e a propositi onesti: un collega al quale auguriamo ogni bene colla stessa effusione di un affetto con cui lo augureremo a un amico del cuore.

fs.

L' incolore «Veneto»:

Commiato. — Nella *Libertà* di ieri, E. Mercatali prende commiato, con un nobilissimo articolo, dai lettori, dagli amici, dalla città.

Al caro valoroso collega — che ci ebbe avversari sempre senza rancore — ricambiano il saluto cordialissimo, dolenti come siamo di vederlo uscire dalla famiglia giornalistica padovana.

Iersera, nel salone superiore dello «Storione» venne offerto al Mercatali il banchetto d'addio.

Sappia il collega simpatico che — presenti — avremmo noi pure brindato a lui con effusione sincera.

E. Mercatali passa a dirigere *Il Friuli* di Udine.

«L'Adriatico»:

Il congedo di un collega. — L'egregio collega E Mercatali con un nobilissimo articolo si congeda dai lettori, dagli amici e dagli avversari, abbandonando la direzione della *Libertà* che egli tenne con onore dal 1. febbraio 1902 Valente scrittore, polemista abile e cortese, vigoroso campione della democrazia, il collega Mercatali lascia la Direzione della *Libertà* accompagnato dalla stima e dall'affetto di quanti lo avvicinarono.

Al collega che parte un saluto cordiale e l'augurio sincero d'ogni fortuna.

«L'Adige» di Verona:

Nel giornalismo. — Il prof. Enrico Mercatali, direttore della *Libertà* di Padova e già direttore dell'*Adige* lascia il giornale democratico patavino per andare a dirigere il *Friuli* di Udine.

L'*Adige* si felicita coll'egregio collega che fece parte della sua famiglia e lo accompagna coi suoi migliori augurii.

Il banchetto di addio

Una medaglia d'oro della democrazia patavina

Il collega Adami scrive nella *Libertà* di mercoledì

Un numeroso gruppo di amici politici e personali, in rappresentanza anche di coloro cui, per varie ragioni, non fu possibile intervenire, offrì iersera nella sala superiore dello *Storione* il banchetto di addio al nostro amatissimo Mercatali che oggi ci lascia.

E fu alta, magnifica, commovente dimostrazione di affetto e di stima verso chi con tanta anima e con tanta intelligenza resse validamente le sorti del nostro giornale e del nostro partito.

Una di quelle manifestazioni che segnano nella vita di un giornalista ricordi cari e indimenticabili.

Mercatali sedeva tra l'on. Alessio e il Sindaco Moschini.

E presenti erano l'avv. Squarcina, il prof. Baldo Zaniboni, il prof. Ovio, l'avv. Formiggini, il cav. Catticich, il co. Giusti, il cav. Romeo Mion, Oreste Barbieri, l'avv. Padoa, l'avv. Smiderle, il prof. Tedeschi, il prof. Turri, il cav. Luzzatto-Dina, l'avv. Castori, l'avv. Cardin Fontana, Andrea Mortari ed Errani e Adami della *Libertà*.

Allo *champagne* l'avv. Squarcina lesse numerose lettere di adesione, e portò il suo saluto e il suo ardente voto all'amico.

E dopo lui, mal frenando la viva commozione, l'on. Alessio con brevi ma efficacissime parole disse dell'opera elevata del Mercatali, disse del rimpianto di chi lo vede partire, e offrì al nostro direttore, a nome del partito democratico, una bellissima medaglia d'oro.

Rispose commosso Mercatali dicendo quale momento di dolore sia lo staccarsi da un giornale che diventa parte della nostra vita e della nostra anima. E felicemente paragona questo dolore a quello che divide la nutrice mercenaria dal bambino affidato alle sue cure.

Ha parole fervide di augurio per la democrazia padovana, per la *Libertà*.

E ultimo, a nome della nostra famiglia, si alza Errani, salutando con le lagrime agli occhi, colui che lascia a noi, in retaggio, puro e immacolato il nostro giornale.

Puro e immacolato — egli dice — noi lo conserveremo sempre!

All'amico carissimo, che ci sarà fra giorni guida e fratello, giunga l'espressione della nostra gioia per queste meritate attestazioni di ammirazione, riconoscenza ed affetto; e si abbia sin d'ora il nostro benvenuto più affettuoso.

Esposizione di Udine 1903

Medaglie

S. M. la Regina Margherita ha concesso una *medaglia d'oro* per la Mostra di floricoltura.

Il Sindacato agricolo padovano ha concesso una *medaglia d'oro* per la Previdenza e Cooperazione, e una *medaglia d'argento* per la Mostra bovina.

Chioschi, tettoie ecc eretti da privati nel recinto dell'Esposizione

Ditte: L. Moretti per vendita birra — Reinnghaus id. — Dormisch id. — Linossi e Beltrame id. — Angelo Rossi per vino e liquori — Attilio Bergamo per caffè e liquori — Canciani e Cremese liquori e biscottini — Italico Piva gasose — A. Romano cementi — Barei per cartoline — Banfi di Milano per profumerie — F.lli Lorenzon per oggetti fantasia — Comitato Lotteria per vendita biglietti — G. Stabile per privative — Bozana di Milano tettoia, caloriferi e lavanderia — F.lli Pecile per legnami — Pittore L. Rigo per quadri — Tuinini fontana in cemento.

Camera di Commercio

Adunanza del 26 giugno 1903

Sunto del Verbale

Conto consuntivo del 1902

In seguito alla relazione dei revisori, presentata dal cons. Moro, la Camera approva il conto consuntivo del 1902 nelle seguenti risultanze:

Residuo passivo della Camera	L.	3,366,96
Civanzo della stagionatura (dopo d'aver sostenute le spese d'impianto dei Magazzini general)	»	2,189.66
Patrimonio della Camera (stabile e mobile)	L	50,969.05
Mutui passivi e debiti diversi	»	48,805.73
Differenza attiva	L.	2,163 32
Patrimonio della stagionatura e dei magazzini generali	»	34,439 67
Patrimonio del fondo pensioni	»	38,414 79
Fondo esposizioni	»	5,616 92

Assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio

La Camera delega la Presidenza e il cons. Galvani a prendere parte possibilmente all'assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio.

IV.

Regolamento di pesca marittima

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio chiese alla Camera il parere, prescritto dall'art. 2 della legge sulla pesca, intorno alla proposta di modificare l'art. 4 del regolamento di pesca marittima nel modo seguente: «E' vietato, in ogni tempo e con ogni sorta di reti, o di strumenti, la pesca ad una distanza minore di 200 metri, tanto davanti come lateralmente alle foci che mettono in comunicazione il mare coi laghi, stagni, lagune e bacini in cui si esercita la pesca o la piscicoltura».

La Camera esprime voto favorevole.

Commissione provinciale per le imposte dirette

Sono rieletti il consigliere cav. Luigi Bardusco a membro effettivo, e il cav. Ugo Luzzatto a membro supplente nella Commissione d'appello per l'applicazione delle imposte dirette nel biennio 1904 1905.

La seduta è levata.

Il Presidente
Morpurgo

Il Segretario
G. Valentinis

La vertenza dei panattieri

(Dalla seconda edizione di ieri)

LA CONVENZIONE ACCETTATA

Ebbe luogo oggi alle 13 l'annunciata assemblea degli operai, riuscita numerosissima.

Il segretario della Camera del Lavoro Pietro Barbui rilesse l'elenco dei proprietari accettanti la convenzione ieri stipulata.

Il loro numero è salito a ben 17.

I restii sono così ridotti a 10, qualcuno dei quali si sa già essere disposto ad uniformarsi alla maggioranza dei colleghi.

Spiegò poi come niun operaio avrà a temere la disoccupazione, essendochè i proprietari accettanti la convenzione oltrechè il numero precedente di operai, dovranno, per sopperire alla maggiore produzione di pane che per i bisogni della cittadinanza dai loro forni si richiede, assumere anche del personale straordinario.

Questo personale straordinario però, man mano che i rispettivi padroni accetteranno i nuovi patti convenuti, dovranno far ritorno ai loro vecchi forni.

Per questo personale straordinario sarà iniziato un turno, ma il fondo della Società assicurerà a tutti la mercede.

Nessun operaio, di fronte alla chiara esposizione del Barbui — convicente tutti che nulla dovevano temere i dipendenti dei proprietari ancora restii — ebbe a sollevare obbiezioni.

Ogni cosa rimase convenuta; si deciso il subito ritorno al lavoro degli operai addetti ai forni dei 17 firmatari, salvò fissare alle 16 di oggi il turno per i lavoratori straordinari.

Vennero tosto, dopo tre giorni, aperti i cancelli e la *volontaria* (ripetiamo pel *Giornale di Udine*: **volontaria**) prigionia finì: gli operai tutti uscirono.

LA VITTORIA

si voleva festeggiar subito, percorrendo con la bandiera sociale in testa, le vie cittadine.

Si decise poi di essere per oggi paghi dei risultati d'indole morale ed economica conseguiti e di rimandare la manifestazione di gioia a domenica prossima, fidenti che nel frattempo altri proprietari aderiranno alle domande già riconosciute eque dalla maggioranza.

Circa i forni municipali

sarà oggi deciso sul loro successivo funzionamento o meno,

Poichè ciò è subordinato ai proprietari firmatari della convenzione: appena costoro prenderanno impegno di fornire alla città tutto il pane che le abbisogna, i forni municipali cesseranno dal funzionare; il che succederà, con tutta probabilità, oggi stesso.

Plaudiamo

alla deliberazione degli operai, come pure al numero ognor crescente dei proprietari che ne conoscono eque le domande; e formuliamo

UN VOTO:

che la pace abbia a ritornare fra gli animi e che — come ieri sera ebbe ad augurare l'amico Bosetti — nessun sentimento di odio o rancore abbia a rimanere, triste strascico di questa vertenza, in alcuno.

Al lavoro!

AL LAVORO

si recarono ieri sera stessa quasi tutti gli operai.

Un diciottesimo proprietario — Querincich — aveva aderito alla stipulata convenzione.

Oltre i dipendenti da questi 18 proprietari, vennero assunti quali straordinari — iniziando così il convenuto turno — circa una ventina degli operai già alle dipendenze dei padroni di forno ancor refrattari.

Tutto procede regolarmente e la cittadinanza fu stamane sufficientemente provvista.

Il turno sarà ancor meglio regolato oggi alle 14 in una riunione indetta fra i proprietari aderenti alla convenzione ed il segretario della Camera del Lavoro.

*

Ai 18 proprietari accennati, conviene aggiungere la Cooperativa, che fece con gli operai scioperanti causa comune.

I ritrovi sono così ridotti ad 8.

Fra Barbui e Menapace

venne ieri sera chiarito l'equivoco che diede origine al noto incidente.

Con una sincera stretta di mano ed un bicchiere ogni cosa fu dimenticata.

Ed è bene che sia così.

Nessuno tradisca!

Un panattiere ci scrive:

Permetti, caro *Friuli*, che prima di tutto, rivolga a te, a nome degli operai, un plauso ed un ringraziamento per la lotta da te sostenuta per la nostra santa causa e poi permettimi di raccomandare da queste colonne ai miei compagni di lavoro di rimanere fedeli a patti ieri convenuti.

Nessuno — per nessun conto — *deve recarsi al lavoro da quei proprietari che non abbiano firmata la convenzione.*

Lo splendido esempio di solidarietà dato sino ad oggi deve continuare; *nessuno deve tradire!*

Poichè è solo con l'accordo sincero e unanime che ci renderemo degni della vittoria.

Agli apprezzamenti ed agli auguri ieri formulati nulla ci rimane oggi da aggiungere.

Sentiamo però il dovere di rivolgere un plauso ai nostri bravi panattieri, che forti della coscienza di avere il diritto dalla loro, e di sostenere ad un tempo una lotta morale ed economica, seppero tenere durante la vertenza quel contegno calmo e dignitoso che viappiù contribuì loro ad assicurare le simpatie della cittadinanza.

E plaudiamo pure a coloro, fra i proprietari, che la serena disamina della situazione anteposero ad ogni aprioristica ed altezzosa caparbietà e che compresi dei nuovi tempi che nuove forme implicano nelle vertenze fra capitale e lavoro e che rapporti più equi reclamano fra l'uno e l'altro, accolsero la pregiudiziale degli operai circa il riconoscimento della Camera del Lavoro, ed accolsero, nei limiti del possibile, le domande dei lavoratori.

E plaudiamo infine all'opera illuminata delle autorità e dei preposti alla Camera del Lavoro, che, nel mentre impedirono che la città dovesse rimanere senza pane, al prezioso contributo portarono alla soluzione della vertenza.

Confidiamo che altri proprietari vogliano sollecitamente imitare la gran maggioranza dei loro colleghi e fare sì che ogni traccia incresciosa di questa competizione abbia a scomparire.

Non dubitiamo poi che sarà accolto il voto ieri espresso: che niun sentimento di odio o di avversione abbia a *rimanere, triste strascico della vertenza*, in alcuno.

Il Consiglio provinciale

è convocato in sessione straordinaria per il giorno 13 luglio corr., alle ore 11 ant.

Daremo domani l'ordine del giorno che è chiamato a discutere.

Il Consiglio Comunale

è convocato per giovedì 9 luglio p. v., alle ore 8.30, per discutere gli oggetti posti all'ordine del giorno della precedente seduta e non discussi.

Il solo oggetto nuovo reca: Nomina dell'assessore supplente.

Il prof. Felice Momigliano venne ieri telegraficamente chiamato al capezzale del padre morente.

All'amico carissimo l'augurio nostro più fervido che l'amato genitore gli sia conservato per molti e molti anni ancora.

Per l'esame definitivo ed arruolamento della classe 1883 fu ieri il turno dei capilista e degli inscritti alla classe 1882 del nostro Comune, sino al num. 500.

Seguiranno oggi gli inscritti pure del nostro Comune, dal num. 501 sino all'ultimo.

Verso i grandi calori. Si può dire che siamo usciti dall'inverno da pochi giorni ed i grandi calori ci annunziano già promettitori di un estate infocata. Nei primi giorni si diceva che il caldo lo si avvertiva di più appunto perchè succeduto repentinamente ad una temperatura quasi invernale; ma ora il termometro fa del caldo un fatto e non una impressione.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di commercio ed arti di Udine.

Sete entrate nel mese di giugno 1903.

Greggie: Num. 23, kilogr. 2325 — Trame: Num. 1, kil. 110 — Organzini: Num. 0, kil. 0 — Totale: Num. 24, kil. 2435.

All'assaggio: Greggie N. 77, lavorate N. 2; totale N. 77.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera, 3 luglio, dalle 20 1[2 alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia	Bayer
2. Waltzer "Vita palermitana"	G. Walter
3. Invocazione "Guarany"	Gomes
4. Sinfonia "Semiramide"	Rossini
5. Fantasia "Germania"	Franchetti
6. Polka "I monelli di Parigi"	Berger

L'opera dei vigili

Vennero ieri sequestrati sul pubblico mercato 55 kg. di ciliege e kg. 7 di pomidoro perchè guasti.

Una cura alpina non si può istituire senza certe precauzioni. Andare in montagna è presto fatto, l'organismo nostro non si può impunemente e d'improvviso portare ad altitudini di un certo rilievo. Occorre un graduale adattamento, e non si deve credere che ogni località montana sia idonea ad una cura climatica. Chi vuole fare una cura classicamente alpina ha Vetriolo (nel Trentino) dove il clima mite, i meravigliosi abeti, la temperatura costante, agiscono nel riattivare gli scambi organici. Col non trascurabile vantaggio di un soggiorno in precedenza a Levico (520 m. sul mare) dove l'adattamento e il passaggio a grandi altezze, può farsi in condizioni eccellenti di sito e di acque Del resto si può scrivere alla società Fonti Levico Vetriolo che dà ogni schiarimento. La stagione dei bagni dura da aprile a novembre. 4

L'Antinevrotico De Giovanni è un rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni di Padova contro la *neurastenia*, l'*isteria*, l'*ipocondria* che disinteressatamente ha concesso al Chimico preparatore dott. F. Zanardi, Via Gombiuti 7, Bologna.

L'Antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico ricostituente regolatore di tutto il sistema nervoso.

Si vende a lire 3 50 la bottiglia, per posta cent 90 in più. *Opuscoletto istruzione* gratis

In Udine presso le farmacie: Giacomo Comessatti, Angelo Fabris, L. V. Beltrame piazza Vittorio Emanuele.

A proposito del sequestro del grano avariato di cui ieri facemmo cenno, la signora Quargnolo ci prega di rettificare la notizia affermando di non entrarci affatto, avendo ella venduto il grano per alimentazione bestiame.

Recatici al locale Ufficio di Vigilanza urbana per appurare la cosa, quivi ci si confermò la versione di ieri data.

A Pagnacco sabato 4 luglio mercato di animali bovini e suini.

All'Ospitale

Toffoluti Spiridione di Giuseppe, di anni, 33, calzolaio; ferita lineare superficiale, lunga cm. 4 all'avambraccio sinistro; guaribile in sette giorni. Ferita procuratasi tagliando dell'erba in un fossato.

A proposito di una proibizione
Una proposta

L'amico R. B. ci scrive:

Il governo austriaco, nostro alleato, sempre all'altezza del 1848, ha proibito ad enti morali ed associazioni triestine, in odore di liberalismo, di concorrere alla nostra Esposizione.

Questo veto, che assume il carattere di un dispetto, per non chiamarlo provocazione, non fu esteso ad altre società e circoli del tutto ligi all'autorità governativa, sicchè la simpatica bicipite su sfondo giallo nero rallegrerà la vista dei fratelli irredenti che visiteranno la mostra.

Poichè l'Austria ha creduto bene di approfittare anche di questa circostanza per riaffermare i suoi propositi sempre ostili, benchè alleata, all'Italia, non sarebbe il caso che il Comitato dell'Esposizione alla sua volta facesse altrettanto, respingendo le domande — anche se già accettate — degli espositori austriaci, francamente motivandone il rifiuto?

Ci sembra questione di dignità e, diciamolo pure, di doverosa soddisfazione morale ai nostri connazionali, senza tener calcolo che il Comitato per le gravi e molteplici responsabilità che gli incombono verso la cittadinanza, verso gli espositori e nel caso presente anche verso il Governo, dovrebbe adoperarsi per prevenire possibili disgustose conseguenze.

L'IGIENE E GLI ALIMENTI
Carte da involgere

Tra le materie organiche coloranti proibite, non vi sono che alcuni derivati del catrame gialli che si scoprono di sovente fissandosi sulla lana come a conserve, il *giallo Martius* che si scolorisce per l'acido cloridico, che non passa nell'alcool amilico e che svolge il suo colore in presenza di ammoniaca, il *giallo Vittoria* che passa nell'alcool amilico in aranciato, il *giallo Malbe tante* che per l'acido cloridico passa al rosso vinoso. L'acido picrico trattato nello stesso modo non subisce modificazioni, tinge l'alcool amilico in giallo verdognolo. Se contengono rame o piombo bollite con acido nitrico e questo evaporato e ripreso il residuo con acqua non deve precipitare in giallo con ioduro di potassio, nè colorirsi in bleu coll'ammoniaca.

Art. 265. *(Dal Regolamento d'igiene).* — Negli spacci di sostanze alimentari è vietato avvolgere le sostanze in carta lucida, colorata con sostanza nociva, stampata, manoscritta o che ecceda nel peso il grammo per ogni decimetro quadrato. — La carta stampata, la manoscritta e la carta colorata con sostanze innocue purchè non sucida saranno tollerate soltanto per avvolgere derrate alimentari secche.

I libri di testo

Ci sembra opportuno riportare testualmente la circolare del ministro Nasi sui libri di testo, alla quale abbiamo già accennato. Eccola:

Col chiudersi dell'anno scolastico scade il triennio durante il quale, per il decreto emanato dal ministro Baccelli il 18 gennaio 1900, rimasero immutati i libri di testo nelle scuole elementari o nelle scuole medie, classiche, tecniche o normali.

Per impedire gli arbitrari mutamenti, che mentre sono didatticamente dannosi arrecano alle famiglie inutile aggravio di spese, dispongo che, a cominciare dal venturo anno scolastico, i libri adottati non si possono mutare durante l'intero corso di studi, per il quale siano stati prescelti. Il mutamento potrà soltanto avvenire nelle classi in cui s'inizia lo studio d'una disciplina; ovvero per i libri destinati, nelle scuole medie, agli esercizi di traduzione se ragioni didattiche lo consigliano.

I manuali di passi scelti di vari autori le antologie debbono restare in uso per non meno di un triennio; e se ne venga esaurita la lettura prima che abbia termine il corso per il quale essi furono proposti, è data facoltà ai professori di integrare l'insegnamento con lo studio di qualcuno degli autori indicati nei programmi.

In tutti i casi accennati, occorre, che la proposta del professore ottenga il parere favorevole del Consiglio degli insegnanti, e che una copia del relativo verbale, coi motivi della deliberazione, sia trasmessa al Ministero per mezzo del R. Provveditore agli studi o del Presidente della Giunta di Vigilanza.

Quanto alle scuole elementari intendo che i maestri siano lasciati liberi di proporre per le proprie scuole i libri da loro creduti meritevoli di essere adottati, restando alle autorità competenti la facoltà di porre il voto all'uso dei testi non adatti o non buoni.

Nei Comuni ove trovasi un solo maestro, questi farà da sè la proposta; in quelli che hanno uno o più gruppi di scuole, i maestri di ciascun gruppo, sotto la presidenza del rispettivo direttore didattico o, dove manchi, del maestro più anziano tra quelli di grado più elevato, proporranno collegialmente i libri che intendano adottare, avvertendo che per le classi parallele appartenenti ad uno stesso gruppo devono essere proposti i medesimi libri di testo.

Rammento, però, ai maestri che i mutamenti devono essere ristretti ai loro casi, in cui l'adozione del nuovo testo costituisca un vero e notevole vantaggio per l'insegnamento.

Quando la proposta riguarda libri compresi nell'elenco già approvato dal Ministero, allora i maestri ne danno avviso al Regio Provveditore agli studi per mezzo del R. Ispettore, il quale potrà per ragioni didattiche opporsi alla scelta, indicandone i motivi, salvo ricorso al Ministero.

Se la proposta riguarda libri nuovi o non compresi nell'elenco suaccennato, questi saranno esaminati in ogni Provincia da una Commissione composta del R. Provveditore agli studi, di un professore di pedagogia di scuola normale (e, dove non sia possibile, di un insegnante di lettere delle scuole medie) e di un R. Ispettore scolastico, scelti dal Ministero, di un direttore didattico scelto dal Sindaco del capoluogo della Provincia e di un maestro elementare scelto dal Provveditore.

Nessun autore di libri di testo può far parte di tale Commissione.

I maestri debbono inviare al R. Provveditore agli studi, entro il mese di luglio, le liste dei nuovi libri di testo da loro proposti, affinchè possa farne in tempo debito la revisione.

Il R. Provveditore, non più tardi del 1° settembre, comunicherà ai maestri quali libri non abbiano ottenuto l'approvazione. Anche per i libri disapprovati alla Commissione si può fare ricorso al Ministero.

Confermo le istruzioni e gli ammonimenti contenuti nella mia circolare del 7 ottobre 1901, mantenendo il divieto delle persone investite di autorità scolastica di far adottare i propri libri in qualsiasi ordine di scuole comunque soggette alla loro dipendenza. Consento però che gl'insegnanti possano adottare i propri libri nelle rispettive classi, purchè abbiano ottenuto l'approvazione secondo le norme stabilite per i testi di altri autori.

Dalla scelta dei libri di testo si terrà conto anche nel giudicare il valore di ciascun insegnante.

Il Ministero si riserva di provvedere a suo tempo con altre norme alla revisione dei libri di testo compresi negli elenchi per le scuole elementari già approvati dall'Amministrazione centrale.

Poichè sono per pubblicarsi le istruzioni e i programmi nuovi per le scuole medie, le proposte per i libri di testo debbono quest'anno, essere inviate al Ministero entro il 5 ottobre. I Capi degli istituti vi uniranno una succinta relazione, con particolari notizie intorno ai libri che, a parere dell'insegnante della materia o del Consiglio dei professori non fecero buona prova.

Non dubito che gli insegnanti apprezzeranno la fiducia cui sono ispirate le nuove disposizioni e sapranno risponderv degnamente.

Per schiamazzi notturni vennero stanotte alle 1 50 dichiarati in contravvenzione, in Via Villalta, certi: Luigi Frigant, Francesco Perimil, Giulio Cettovanni e Pietro Aletti.

La campagna bacologica

Risultato alla pesa pubblica di *Udine* del giorno 2 luglio 1903:

Gialli ed incrociati gialli: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi kg. 14942 25 Prezzo giornaliero minimo L. 3 60, massimo L. 4.00.

Doppi: Quantità pesata kg. 5336.05. Prezzo min. L. 1.20, mas. 1.30.

Scarti: Quantità pesata kg. 10047.35. Prezzo min. L. 1.15, mas. L. 3 30.

Bollettari per bozzoli trovansi vendibili a prezzi mitissimi presso le Cartolerie Marco Bardusco Udine.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 4, S. Uldarico.

Effemeride storica. — *3 luglio 1420.*

Artegna sospirava sempre di poter ricostruire il suo castello. Felicissima quando nel 1418 il Patriarca aveva ordinato a tutte le ville e i castelli della Provincia che riparassero i propri fortilizi. In pochi giorni il colle di S Martino ricomparve munito di palizzate, di muraglie, di robuste trincee

Ma nel 1420 la milizia delle repubblica Veneta hanno invaso la Patria in tutte le direzioni. Udine si è data a Venezia (6 giugno 1420) Artegna mandò un ambasceria a Filippo Arcelli *(Tito Spano)* che trovavasi a Magnano e giurò obbedienza al Leone di S. Marco, però a duri patti. Non si volle riconoscere i sospirati diritti di questo Comune. Venezia, che era molto abile nella politica di conquista, confermò a Gemona tutti i privilegi che godeva per il passato. Quindi conferma di sudditanza per quanto riguardava Artegna, continuazioni di lotte come abbiamo riferito in altre effemeridi e in cenni bibliografici riflettenti il poderoso studio di Giacomo Baldissera su *« Artegna »*. L'atto citato fra Gemona e la Repubblica Veneta si è del 3 luglio 1420. *(Arch. com. di Gemona).*

FRA LIBRI E GIORNALI

Lorenzo Bortolussi — *L'insurrezione in Friuli del 1864.*

L'amico Lorenzo Bortolussi pubblicò recentemente coi tipi della tipografia Bardusco alcuni versi sui moti di guerra del 1864 in Friuli.

La verità storica non è molto rispettata; ma ciò non è colpa dell'Autore, perchè l'attuale generazione ha purtroppo un'idea ancor molto vaga dell'insurrezione capitanata dal dott. Antonio Andreuzzi.

I versi del sig. Bortolussi sono belli perchè riboccanti di sentimento patriottico. Farò tra breve una comparazione del suo lavoro con quello d'un illustre poeta, illustratore dell'epopea friulana del 1864.

CARLO COSMI.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 luglio 1903

RENDITA 5 %	102	19
» 4 ½ %	101	56
» 3 ½ %	100	63
» 3 %	73	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1016	25
Ferrovie Meridionali	693	50
» Mediterranee	470	50
Obbligazioni		
Ferrov Udine-Pontebba	501	—
» Meridionali	353	—
» Mediterranee 4 %	507	50
» Italiane 3 %	355	—
Città di Roma (4 % oro)	513	—
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	506	50
» » » 4 ½ %	515	75
» Cassa R., Milano 4 %	510	50
» » » » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	50
» Idem 4 ½ %	520	50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	99	98
Londra (sterline)	25	12
Germania (marchi)	123	12
Austria (corone)	104	95
Pietroburgo (rubli)	265	30
Rumania (lei)	98	55
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	70

Rasa Pietro *gerente responsabile.*

Un giudizio alla corte d'appello di Bologna

Un giudizio è stato testè emesso alla corte d'appello di Bologna. Il pubblico ha un grande interesse a leggerlo, i giurisconsulti a studiarne i considerandi. Siamo lieti di riprodurre questo giudizio per esteso Si tratta di un processo intentato dal sig. Publio Pasquali, Cancelliere della corte d'appello di Bologna. Contro chi? Lo si vedrà leggendo la sentenza.

« Considerando che le Pillole Pink mi hanno sbarazzato di tutte le mie sofferenze, non posso che ringraziarvi inviandovi la mia sincera testimonianza che vi prego di pubblicare. Ero in processo con molte malattie Eccovi di che cosa soffrivo: Una attività continua, un lavoro eccessivo mi avevano cagionato dei violenti dolori al capo e delle emicranie. Aveva un ronzio perpetuo alle orecchie, e la mia memoria ottima nel passato, andava indebolendosi a tal punto che non poteva, da un'ora all'altra, ricordarmi di nulla. Il lavoro mi stancava eccessivamente e mi disgustava. Per di più io stesso mi indeboliva; il più breve cammino, il salire di una scala mi faceva ansare oltre misura. Era divenuto pallido, non dormivo bene e non aveva più appetito. Tali erano da otto mesi le mie sofferenze. Aveva seguito parecchie cure senza ottenere alcun miglioramento. Disilluso, non voleva far più nulla, attendendo la guarigione dalla natura il male peggiorò Fu allora che mi fu dato di leggere un opuscolo sulle Pillole Pink.

Questa lettura m'impressionò molto, perchè vi trovai gli attestati di persone, che soffrirono de miei stessi mali, guarite dalle Pillole Pink. Decisi dunque di prendere le Pillole Pink. Fin dal principio risentii una potente reazione che mi parve quasi soprannaturale. Provai la sensazione di un ritorno alla vita, alla forza, alla gaiezza. Era la realtà in fatti; e il miglioramento del mio stato di salute era incontestabile. Ho preso altre 8 scatole di Pillole Pink e sono guarito perfettamente ».

Ognuno apprezzerà il valore di questo giudizio dato sull'efficacia delle Pillole Pink. Tutti coloro che hanno fatto uso di queste maravigliose Pillole Pink sono assolutamente unanimi nel proclamare che non esiste un Rigeneratore del sangue tonico dei nervi che abbia una eguale potenza curativa. Le Pillole Pink sono buone per tutti. Essi ottano con vantaggio contro tutte le malattie provenienti dall'impoverimento del sangue, e della debolezza dei nervi. Ogni famiglia premurosa della salute dei suoi membri deve averne qualche scatola. Esse sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la neurastenia, le malattie nervose, la debolezza generale, i mali di stomaco, le emicranie, le neuralgie, la sciatica ed il reumatismo.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C, Via S. Vincenzino, 4 Milano. La scatole, lire tre o cinquanta, 6 scatole, lire diciotto, franco. —

N. 1073 XI - 1 - 1

Comune di Pontebba
Avviso di concorso

A tutto 15 luglio anno corrente rimane aperto il concorso al posto di Maestra della scuola facoltativa mista di Studena Alta.

Lo stipendio è di annue L. 700, pagabili in rate mensili posticipate, salva trattenuta del contributo al Monte pensioni per gli insegnanti elementari.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale con le norme stabilite dalla legge 15 febbraio 1903 N. 15 e del Regolamento generale in vigore.

Le domande saranno dirette alla Segreteria comunale e dovranno essere corredate dai documenti seguenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3. Certificato di non subite condanne;
4. Patente di abilitazione all'insegnamento;
5. Stato di famiglia;
6. Ogni altro documento che si credesse di unire per comprovare la capacità didattica e la libertà di concorso.

L'eletta dovrà assumere il servizio coll'apertura dell'anno scolastico e dovrà risiedere in Studena Alta.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba, addì 12 giugno 1903.

p. il Sindaco
f. C. ENGLARO

Udine 1908 — Tip. M. Bardusco